

OMELIA S. MESSA CHIUSURA
CONGRESSO EUCARISTICO
Cesena-Sarsina, 29 maggio 2016

Cari fratelli nell'Episcopato e nel
Presbiterato,

Signor Sindaco e distinte Autorità,

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Ringrazio cordialmente SE Mons.
Douglas Regattieri, Pastore di questa Chiesa
locale, per l'invito a presiedere l'Eucaristia
nel giorno in cui la Diocesi di Cesena-
Sarsina conclude solennemente il Congresso
Eucaristico diocesano.

Saluto tutti voi con speciale affetto a
nome di Papa Francesco, il quale, per mio
mezzo, desidera testimoniarmi la sua
vicinanza, assicurarvi la sua preghiera, dirvi
una parola di esortazione e di
incoraggiamento e trasmettervi la sua
benedizione.

È la festa del Corpo e Sangue di Cristo,
che celebra la presenza reale del Signore

Gesù nelle specie eucaristiche ed è tra quelle che più esprimono la gioia di essere cristiani. Si crea un clima di preghiera e letizia, dove i colori della primavera si uniscono ai canti e alle multiformi espressioni di amore, adorazione, rispetto e gratitudine verso il Santissimo Sacramento dell'altare. Nella processione le nostre città e i nostri paesi sono invitati a rallegrarsi per la presenza di Gesù Eucaristia e a ricordarsi che Dio abita in mezzo ad essi e chiede di dimorare anche nelle case, nei luoghi di lavoro e di studio, dove si gioisce e si soffre e dove si prendono le decisioni per il bene pubblico.

La solennità del *Corpus Domini* presenta così il volto itinerante dell'Eucaristia, perché mostra che il Signore Gesù, vivo e presente nel pane e nel vino consacrati, non intende rimanere isolato, centrale sì nei tabernacoli e nelle chiese, ma quasi periferico e sconosciuto al mondo. Egli desidera, invece, uscire nelle strade per essere incontrato e servito con un impegno e

una devozione, che non può limitarsi all'intimo della coscienza, ma che si traduce in concreta azione di carità e misericordia. Cibandoci del Corpo e del Sangue di Cristo e professando la fede in Lui, vengono plasmate le coscienze, modificati gli atteggiamenti e indirizzate le scelte dei discepoli, fino a coinvolgere in questa trasformazione l'intera società.

La Liturgia, come ha affermato il Concilio, “è fonte e culmine della vita cristiana” (SC n.10) e l'Eucaristia, da cui discende la grazia che santifica, abilita e incoraggia alla missione, è il fine di ogni azione apostolica (cf. ib.). Essa forma e identifica la comunità e la spinge a comunicare con rispetto e coraggio quella grazia e quella forza di cui ha fatto esperienza.

Cari amici, la bellezza delle cattedrali, i tesori racchiusi nella musica sacra, nella pittura e nelle altre forme d'arte cristiana nascono da un incontro ravvicinato con Cristo, dall'adorazione e dalla riflessione

sulla presenza di Gesù nel cuore della sua comunità. Allo stesso modo, le multiformi opere di carità ed educative, nate dalle iniziative di tanti uomini e donne di buona volontà, trovano la loro sorgente inesauribile nell'Eucaristia, nella meditazione su questa presenza nascosta e reale, umile e delicata eppur così potente, tanto semplice e sobria quanto splendente e gloriosa.

L'Eucaristia ci chiama ad un rinnovato spirito missionario, ad uscire verso il prossimo ferito dal male e assetato di verità, di pane, di libertà autentica e compassione, bisognoso di conoscere ed amare Gesù per trovare pace e gioia. *“Pensiamo – ci ricordava Papa Francesco durante la celebrazione di giovedì scorso a Roma – a tutti i santi e le sante, famosi o anonimi, che hanno ‘spezzato’ sé stessi, la propria vita, per ‘dare da mangiare’ ai fratelli. Quante mamme, quanti papà, insieme con il pane quotidiano, tagliato sulla mensa di casa, hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli, e farli crescere bene! Quanti cristiani,*

come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati!”.

L'efficacia delle iniziative però non nasce da un affannato iper-attivismo, angosciato di fare e produrre, che procede alla cieca, offuscato dalla mancanza di un orizzonte e di una stella polare che orienta e guida.

In questo senso il Papa si domandava: *“Dove trovano la forza per fare tutto questo? Proprio nell’Eucaristia: nella potenza d’amore del Signore risorto, che anche oggi spezza il pane per noi e ripete: ‘Fate questo in memoria di me’.”*

L'impegno per la città e per il mondo, la carità per i fratelli e un'incisiva evangelizzazione, nascono da una solida relazione d'amore con il Signore che per crescere ha bisogno dei suoi tempi e dei suoi momenti forti. C'è bisogno che ognuno sostenga con Lui, apprenda i suoi ammaestramenti, accolga il suo peculiare metodo e ricordi le

sue parole fino a farle diventare sorgente di vita. Per immergersi nel mondo senza farsi vincere dalle sue seduzioni, occorre far spazio a Gesù Eucaristia, per divenire sempre più simili a Lui.

La celebrazione e l'adorazione [-facendoci entrare in quello spazio tra cielo e terra nel quale la coscienza è al cospetto di Dio e dialoga nella libertà e responsabilità con Lui -] è il luogo primario in cui confermiamo la fede ed acquistiamo le forze necessarie a compiere la missione. Esse presentano una dimensione e un rilievo sociale perché danno forma alla comunità e offrono il sostegno indispensabile per intraprendere qualsiasi opera che a quella celebrazione conduce e da quella celebrazione si diparte. La stessa Dottrina Sociale della Chiesa e le multiformi opere di carità intraprese con coraggio, metodo e sapienza, derivano da questa forza e da questo amore donato dall'Eucaristia e donato all'Eucaristia.

La comunità cristiana sarà incisiva nell'edificare una società solidale ed inclusiva se il suo cuore pulserà dell'energia tratta dal costante dialogo d'amore con il Signore. I discepoli di Cristo tanto più saranno generatori di bene e credibili evangelizzatori, quanto più si alimenteranno della sua Parola e del suo Corpo e Sangue, offerto per la salvezza di tutti.

È importante diffidare di una contemplazione che tende ad esaurirsi in un rapporto intimistico con il Signore, quanto di uno slancio apparentemente generoso verso l'azione che non affonda le sue radici in un saldo rapporto con Gesù. Una spiritualità sostitutiva dell'azione e quasi una fuga da essa mostra con evidenza i suoi gravi limiti. D'altro canto, senza una feconda spiritualità che fornisca validi presupposti ed assicuri continuità e chiarezza d'intenti, l'azione sarebbe velleitaria e condurrebbe a risultati molto deludenti.

Da questi eccessi ed errori ci difende e ci protegge la Santa Eucaristia, alimento per il nostro cammino. Dio si serve di elementi della creazione altamente simbolici e densi di significato – il pane, il vino, l’acqua – e li rende idonei a ricevere la sua presenza.

Compito di ogni discepolo sarà quindi di imitare, per quanto gli è possibile, il suo Divino Maestro: fare della realtà materiale il ricettacolo di una parola e di un’azione che la trasfiguri, in modo che si diffonda il bene, la misericordia e la pace e le realtà terrene, così trasformate, diventino un’offerta gradita da consegnare a Dio perché le benedica.

Come ha affermato il Santo Padre Francesco: *“Nutrirci di quel ‘Pane di vita’ significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone di pace, persone di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale. Le stesse cose che Gesù ha fatto”* (Angelus, 16 agosto 2015).

Il Congresso Eucaristico ha scelto come suo tema la domanda: “*Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo quello terreno?*”

Il germe della risposta a questo interrogativo si trova proprio nella condivisione del pane celeste, che crea e mantiene l'unità e ci impedisce di rimanere indifferenti. Una tale condivisione ci chiama a imitare le gesta di Cristo e ci rende sensibili alle necessità del prossimo. Ci invita ad essere occasione d'incontro con Dio, rivelazione del suo amore e della sua provvidenza. Ci invita ad essere testimoni di Cristo risorto con la fede, la vita e le opere.

Ogni Congresso Eucaristico ha il fine di “*far sempre meglio conoscere, amare e servire Nostro Signore Gesù Cristo nel suo Mistero Eucaristico, centro della vita della Chiesa e della sua missione per la salvezza del mondo*” (Statuto n. 2). È un prezioso momento ecclesiale e insegna che l'Eucaristia è fonte di unità e sorgente di carità fraterna. Insegna che, se

condividiamo con gioia i doni di Dio, si metterà in moto un meccanismo virtuoso e provvidenziale che li moltiplicherà, un meccanismo che non è frutto di uno sforzo umano ma dono e miracolo di Dio.

È quanto abbiamo ascoltato ora nelle letture bibliche, che si riferiscono al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci e all'istituzione dell'Eucaristia.

In questi brani notiamo un'enorme sproporzione tra la sobrietà e semplicità dei gesti e delle parole del Signore e gli effetti che si sprigionano da essi. Gesù pone in essere, come granello di senape, un semplice gesto accompagnato da alcune parole, che, mettendo le radici nel cuore dei discepoli, si rivela colmo di un'energia in grado di moltiplicare le forze e di espandersi come una potente onda di pace e di amore.

C'è un "*effetto moltiplicazione*" che evidenzia un costante intervento di Dio, che spiega il successo della missione, la nascita e il moltiplicarsi delle comunità cristiane, l'irresistibile loro dinamismo nel propagare

la fede, nel farsi promotrici e nell'irradiare la carità, nel cercare di costruire la stessa società a partire da principi e valori che traggono la loro fonte dall'Eucaristia.

Gesù accoglie alcuni elementi del creato, li benedice e dona a tutti un pane che sfama e un altro pane che soddisfa la fame di vita eterna. Egli assicura il pane celeste e quello terreno, operando ciò che nessuno poteva attendersi: dare come cibo e bevanda la sua stessa vita divina e sfamare le folle a partire dalla disponibilità di poco cibo.

Tuttavia Egli chiede la nostra collaborazione. Rivolgendosi ai discepoli che vorrebbero prudentemente congedare le moltitudini perché si procurino il necessario, afferma: "*Voi stessi date loro da mangiare*" (Lc 9,13). È una scena che ricorda quella nella quale Gesù invita Pietro a venirgli incontro camminando sulle acque, a fidarsi completamente di Lui e del suo benefico potere. I discepoli offrono a Cristo le poche cose che hanno ed esse bastano a

sfamare la folla e ne avanzano addirittura dodici ceste. Considerando il simbolismo contenuto nel numero dodici, che indica pienezza, assenza di esclusione, si potrebbe in un certo senso affermare che ne avanza anche per tutte le folle affamate del mondo e in tutti i tempi.

In modo analogo, nell'istituzione dell'Eucaristia, Gesù accoglie e benedice il pane e il vino, li trasforma e conferisce agli Apostoli il mandato di compiere fino al suo ritorno quell'identico gesto, moltiplicando la presenza eucaristica, universalizzandola nel tempo e nello spazio. Il protagonista è Gesù che si offre in cibo per noi prima di offrirsi sulla croce. Egli trasforma, santifica e moltiplica, ma vuole che i suoi discepoli partecipino a tale opera.

Siamo invitati, cari fratelli e sorelle, ad imitare i primi discepoli, ad offrire a Cristo gioie e fatiche, speranze e preoccupazioni e i mezzi a nostra disposizione. Egli, accogliendo la nostra disponibilità, moltiplicherà oltre ogni aspettativa il bene

che intendiamo compiere, sanandone i limiti e gli errori. Il granello di senape in tal modo crescerà fino a diventare una pianta rigogliosa.

Guardando a Maria, donna eucaristica, conosciamo la forza trasformante che l'Eucaristia possiede. In lei vediamo il mondo rinnovato nell'amore (cfr. EE n. 62). A Lei affidiamo i frutti di questo Congresso Eucaristico e il cammino di questa Chiesa locale che da esso prende avvio.

Così sia.